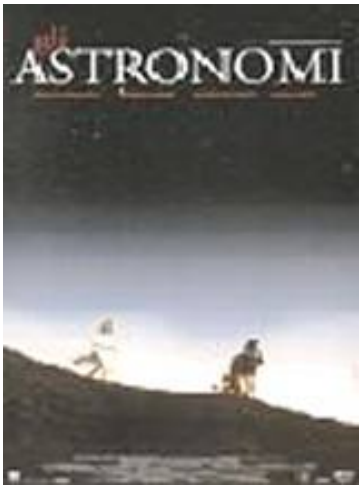


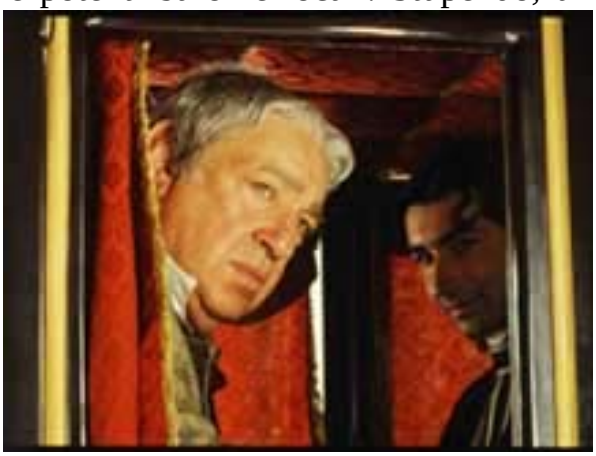

| | |
|---|---|
| **TITOLO** | Gli Astronomi |
| **REGIA** | Diego Ronsisvalle |
| **INTERPRETI** | Paolo Bonacelli, Marisa Fabbri, Nicola Di Pinto, Laura Betti, Antonio Conte, Romano Malaspina, Brendan Ward |
| **GENERE** | Drammatico |
| **DURATA** | 95 min. - Colore |
| **PRODUZIONE** | Italia - 2002 |

*Nel 1843, il danese Peters e il tedesco Wittelsberg, approdano in Sicilia su invito dell'ambizioso canonico Stupendo, per realizzare una meridiana nella cattedrale. Di religione luterana si sentono spiati e trattati con ostilità, per cui Wittelsberg se ne torna al suo paese. A Peters viene chiesto di non rispettare con rigore i suoi calcoli matematici e di modificare il tracciato della meridiana per non disturbare il riposo dei notabili sepolti nella chiesa. Tutto viene orchestrato da un'aristocratica esperta del mondo con il 'santo gregge' dei seguaci del canonico Stupendo. Sono favorevoli all'impresa, invece, una taverniera saggia e sensuale e un sagrestano tuttofare depositario di molti segreti*

Sicilia, 1843, basterebbe la prima splendida sequenza in cui un vascello naviga nelle acque prospicienti lo Stromboli: cielo terra e mare si scontrano immediatamente nelle

percezioni di questi due astronomi Peters e Wittelsberg. Il loro sguardo abbraccia la terra, la luce del sole e delle altre stelle nel cosmo infinito. Peters si è recato ad Acireale con l'incarico di costruire una nuova meridiana nel Duomo. L'impulso della Scienza si mette subito in moto, organizzando tutti i lavori necessari per la fabbricazione del prezioso strumento. Sul tetto della chiesa le tegole sono spostate per praticare il foro attraverso il quale la luce solare raggiungerà l'interno della cattedrale. Le meticolose misure, con metodi che ci appaiono artigianali, procedono con cordicelle tese da un punto all'altro. Ed è forse inevitabile che lo scontro tra Scienza e Religione inizi su un pezzettino di marmo, una lapide sul pavimento che custodisce turpi segreti. Si

guarda il cielo e infine il valore della trascendenza, la possibilità di superare la materia è affidata all'elaborazione di un ipocrita compromesso. Tutta la Chiesa appare adesso invasa da segni che indicano soltanto il suo voler ma non poter essere regno della Verità. Lo stesso Stupendo, vescovo *in pectore*, vale a dire in attesa di nomina, rivelerà la sua ascesa, benedetta dalle potenti baronie locali. Stupendo, un contadino che ha imparato la legge della terra e dei suoi abitanti, che non ha dimenticato le sue origini, ma vuole ostinatamente procedere verso il Paradiso Celeste per le anime dei suoi fedeli. Peters, da laico protestante, è fortemente indignato, eppure, come in *L'ora di religione* di Bellocchio, la Fede si identifica proprio in questa febbricitante organizzazione di immagini e reliquie, di spazi e tempi, per rinnovare o perpetuare le cerimonie tradizionali. Di fede religiosa insomma c'è sempre bisogno e l'attitudine di Peters, con il suo preteso equilibrio della verità incontra lo stupore attonito, muto dei praticanti. Se poi la cripta, con tutti suoi segreti, sia stata chiusa per sempre o forse per altri secoli, ha poca importanza. Il vero interesse, collettivo, maggioritario è continuare ad essere rassicurati, opacizzare il Nulla, manifestare l'Infinito, attraverso le insegne ecclesiastiche. Il dubbio è il solo che terrà vivo e sgomento Peters fino all'epilogo in cui egli metterà in discussione i suoi primi calcoli. In fondo il film vuol dimostrare che l'astronomo ha costruito la sua vita su quei calcoli che forse potrebbe veder improvvisamente smentiti se vedesse apparire nella volta celeste, con uno sguardo invecchiato quanto il volto, quel pianetino che era la prova più tenace di tutta la sua esistenza.



Diego Ronsisvalle dimostra un'eccellente capacità di costruire atmosfere, con inquadrature lente, molto penetranti, durevoli, e anche ricche di umorismo, come la cena infinita in cui i commensali divorano ogni ben di Dio, è il caso di dirlo, fino a quando l'oscurità invade l'ambiente e sono accese le candele.

Critica:

"Ecco un debutto italiano interessante, fuori da generi e stereotipi, con due bravissimi attori, per cui è un piacere stare al gioco evocativo della parola. (...) *'Gli astronomi'*, ispirato dall'omonimo romanzo edito da Sellerio, porta la firma di Diego Ronsisvalle, studente a New York con Allen e De Niro. Il suo tocco di cinema è elegante e misterioso, cattura nell'immagine qualcosa che va oltre; il film ha un'intensità

drammatica e crede nel piacere illuministico e sempre più raro della Ragione che si scontra con la Scienza: l'happy end, come si sa, è un optional".
Maurizio Porro, *'Corriere della Sera'*, 15 febbraio 2003

Nel 1843, due astronomi nordeuropei, il danese Peters e il tedesco Wittelsberg, approdano in Sicilia: un arciprete della provincia di Catania vuole fare costruire una meridiana. Il progetto è ambizioso, importante, ma soprattutto ben pagato. Dopo qualche giorno, però, Wittelsberg decide di ripartire, lasciando Peters a fare i conti con l'omertà e la curiosità della cittadina. La costruzione della meridiana procede a rilento a causa di intrighi, dicerie, sospetti e segreti che avvolgono non solo la curia, ma le famiglie più in vista del paese. Alla fine il progetto sarà concluso, ma tanti misteri resteranno insoluti.

Cosa accade se si mettono a confronto due modi di pensare totalmente diversi quali potevano essere quello cattolico di un piccolo borgo della Sicilia di fine Ottocento e quello luterano di un danese istruito? I dogmi e le verità assolute, proprie del cattolicesimo e soprattutto di quel particolare tipo di cattolicesimo, vengono puntualmente smontate dalla ferrea ragione dei luterani.

Il confronto fra l'arcivescovo Stupendo e il matematico Peters non può che portare ad un'unica conclusione: spesso il potere della chiesa, in paesi arretrati, si basa sull'ignoranza dei fedeli. Gran parte della vicenda, infatti, ruota intorno ad un mistero, rigorosamente taciuto ai fedeli, relativo ad una lapide posta sul pavimento della chiesa, che non deve assolutamente essere toccata: si può cambiare il percorso della meridiana (compromettendone inevitabilmente la precisione), ma la pietra deve restare al suo posto.

Sembra quasi di guardare una piéce teatrale piuttosto che una pellicola cinematografica. Gli attori, tutti di indubbia fama e di grande esperienza, interpretano in modo particolarmente enfatico tutti i personaggi (da puntualizzare senz'altro l'interpretazione di Marisa Fabbri, assolutamente credibile nei panni dell'arcivescovo). I dialoghi sono caratterizzati dall'impostazione della voce propria del teatro, le scene potrebbero essere ricostruite su un palco: cinematograficamente risulta un po' lento, uno di quei film di nicchia che riescono ad attrarre un pubblico

colto, attento nei confronti di storie tanto singolari. A teatro sarebbe di tutt'altra portata, potrebbe davvero coinvolgere il pubblico, renderlo quasi parte integrante della vicenda.
Teresa Lavanga, *'www.FilmFilm.it'*

Nel 1843 due scienziati del Nord Europa, di confessione luterana, invitati dall'ambizioso canonico Stupendo, approdano ad Acireale per realizzare nella cattedrale della città una meridiana, vale a dire un orologio solare. Con la pazienza dei tempi e contro l'ostilità di figuri che manovrano nell'ombra, il danese Peters e il tedesco Wittelsberg cominciano il complicato lavoro. Ma un giorno alcuni religiosi chiederanno di far saltare i rigorosi calcoli matematici, e dunque di deviare la meridiana, per non disturbare il riposo di antichi notabili sepolti nella chiesa. Diego Ronsisvalle prende spunto dall'omonimo romanzo del padre Vanni per debuttare nel lungometraggio con un film curioso, dai temi filosoficamente ricchi, con tracce di horror gotico e un acre odore di sepolcri. L'impaginazione, però, è televisiva (e sul piccolo schermo troverà Ia sua collocazione ideale), malgrado gli sforzi dello stesso autore e degli ottimi attori, tra cui una Marisa Fabbri che si misura nel ruolo maschile di Stupendo.

Aldo Fittante, *'Film Tv'*, 18 febbraio 2003

Un film italiano in costume d'epoca bizzarro, interessante, tutt'altro che privo di originalità; dirige un debuttante che lo ha adattato dal libro omonimo del padre. A metà '800 giungono ad Acireale un danese e un tedesco, con l'incarico di realizzare una meridiana per il Duomo.
Ad affidare loro il compito è il canonico Stupendo; però i due non tardano a percepire l'ostilità che li circonda, tra il "gregge" superstizioso del canonico e una corte di nobili semi-fantasmatici. Fanatismo e oscurantismo generano una strana pretesa: che il tracciato della meridiana, risultato di calcoli matematici, sia deviato per non disturbare il sonno dei defunti. Il danese Peters, scienziato e luterano, troverà dei sostenitori; salvo chiedersi, molto tempo dopo, se gli oppositori non avessero qualche ragione
Roberto Nepoti, *'la Repubblica'*, 8 febbraio 2003

"Tratto dal romanzo omonimo di Vanni Ronsisvalle, *'Gli astronomi'* è l'esordio di Diego Ronsisvalle, figlio di Vanni, reduce da un apprendistato in Usa fatto di spot, corti e scuole di cinema. Basso budget ma non si vede per una pellicola

dall'andamento onirico, in cui la trama è esile ma l'atmosfera è intrigante quanto un bel noir. Gli attori recitano come fossero ipnotizzati mentre la Sicilia splendidamente fotografata da Maurizio Calvesi assume i tratti metafisici di un luogo impenetrabile. Il regista ha attinto da ricordi d'infanzia ed è stato bravo a non scadere in una banale contrapposizione tra Scienza e Religione. Inquietante Laura Betti in un virtuosistico cammeo. Finalmente un film italiano in cui, per una volta, il significante è più importante del significato".
Francesco Alò, *'Il Messaggero'*, 14 febbraio 2003

La grande Marisa Fabbri nella parte maschile del canonico e vescovo Stupendo; il grande Paolo Bonacelli nel personaggio di uno scienziato dell'Europa del Nord; e poi Laura Betti, Nicola Di Pinto. Con interpreti di così alta qualità il regista debuttante Diego Ronsisvalle ha tratto il suo primo film da un romanzo di sua padre Vanni Ronsisvalle, appunto «*Gli astronomi*» (editore Sellerio). L'arrivo ad Acireale in Sicilia di due scienziati nordici luterani chiamati dal canonico per realizzare una meridiana nella cattedrale, consente una riflessione sui misteri del firmamento e i dubbi della scienza.
Lietta Tornabuoni, *'La Stampa'*

La meridiana di Acireale

(a cura di Enzo Piersigilli)